



Enthymema XXII 2018

Recensione a *Il fantasma dell'io: la massa e l'inconscio mimetico* di Nidesh Lawtoo

Alessandra Diazzi

University of Manchester

Abstract – Si recensisce Lawtoo, Nidesh. *Il fantasma dell'io: la massa e l'inconscio mimetico*. Mimesis, 2018.

Parole chiave – Teoria mimetica; inconscio; modernismo.

Abstract – This is the review of the Italian edition of Lawtoo, Nidesh. *Il fantasma dell'io: la massa e l'inconscio mimetico*. Mimesis, 2018.

Keywords – Mimetic Theory; unconscious; modernism.

Diazzi, Alessandra. "Recensione a *Il fantasma dell'io: la massa e l'inconscio mimetico* di Nidesh Lawtoo". *Enthymema*, n. XXII, 2018, pp. 259-62.

<http://dx.doi.org/10.13130/2037-2426/11069>

<https://riviste.unimi.it/index.php/enthymema>



Creative Commons Attribution 4.0 Unported License
ISSN 2037-2426

Recensione a *Il fantasma dell'io: la massa e l'inconscio mimetico* di Nidesh Lawtoo

Alessandra Diazzi
University of Manchester

Uscito originariamente in lingua inglese per la casa editrice americana Michigan State University Press nel 2013, *The Phantom of the Ego: Modernism and the Mimetic Unconscious* di Nidesh Lawtoo è arrivato nelle librerie e biblioteche italiane quest'anno, nel 2018, grazie a Mimesis Edizioni (collana Filosofie). La casa editrice ha infatti pubblicato di recente la traduzione del volume, intitolato *Il fantasma dell'io: la massa e l'inconscio mimetico*, a cura di Elena Cantoni. Finalmente, verrebbe da dire. Il volume non poteva infatti mancare in un contesto culturale, quello italiano, che, come osservano Antonello e Casini in "The Reception of René Girard's Thought in Italy: 1965—Present", è stato particolarmente ricettivo verso il pensiero mimetico, talvolta più della stessa Francia:

Italy provides an important cultural context for the global mapping of constantly growing interest in René Girard's thought and in mimetic theory. Girard is widely and unquestionably recognized as one of the most influential thinkers of our time. Interviews, public interventions, and excerpts of his books are featured quite regularly in Italian national newspapers and magazines and, as a result, Girard's name is known outside narrow academic circles. All his books have been translated into Italian, including several unique titles. (139)

Malgrado *Il fantasma mimetico* chiami in causa René Girard in maniera esplicita solo nella conclusione è innegabile che la presenza 'in coda' agisca come una sorta di bussola. Una presenza che non straborda mai, né catalizza l'intera trattazione, ma ha piuttosto la funzione di orientarla a distanza. D'altronde l'autore, Nidesh Lawtoo, non è certo un nome nuovo in ambito girardiano. Attualmente *assistant professor* in Belgio, all'Università di Leuven, è *principal investigator* di "Homo Mimeticus", un progetto ERC sulla centralità dell'imitazione che combina approcci disciplinari diversi, solitamente considerati come prospettive indipendenti sul fenomeno in questione.

Oltre alla focalizzazione sul tema mimetico, l'attuale progetto e il volume in questione hanno in comune una caratteristica fondamentale, che è anche ciò che fa de *Il fantasma dell'io* un testo importante in senso assoluto e non solamente girardiano: la volontà di investigare la teoria mimetica allargando il campo d'indagine in direzioni innovative e inaspettate. Un approccio alla nozione in questione che definiremmo, insomma, «interdisciplinare», «senza troppi confini», e dall'«identità mobile» (7). Quelle tre stesse caratteristiche che Lawtoo attribuisce alle Letterature Compare, campo in cui ha ottenuto il dottorato di ricerca all'Università di Washington e disciplina che, in modo più o meno esplicito, continua a informare il suo lavoro.

Innegabile infatti è l'approccio fluido e – in senso ampio – comparatista tramite cui l'autore si accosta a Nietzsche, Conrad, Lawrence e Bataille. Questi sono i quattro pilastri che gli permettono di rincorrere il fantasma dell'io che si aggira nel mondo moderno e contemporaneo, creando un'ideale continuità tra modernismo e postmodernismo. Una vera e propria «caccia a questo fantasma» che, come suggerisce Lawtoo, si compie «tra le figure centrali del modernismo letterario» (328). L'ipotesi è che la mimesi non possa essere ridotta ad un mero impulso imitativo ma che sia, piuttosto, una forza inconscia di influenza collettiva che fa saltare i confini

Recensione a *Il fantasma dell'io*
Alessandra Diazzi

dell'individuazione e che, svuotato l'Ego di qualsiasi identità strutturata ed illusione di indipendenza, lo infesta dell'inconscia coazione all'imitare.

Nel primo capitolo, "La pato(-)logia mimetica di Nietzsche", Lawtoo si focalizza sul filosofo tedesco, la cui presenza all'interno di un volume intrinsecamente mimetico non sorprenderà chi ha una certa familiarità con il pensiero girardiano (Fornari). Nell'accostarsi a Nietzsche l'autore scandaglia il suo rapporto ambivalente – o meglio mimetico, a metà tra il conflitto e l'imitazione – con Platone, Wagner e Schopenhauer. Così facendo, Lawtoo rivela il ruolo chiave che il concetto di imitazione riveste non solo nella concezione della soggettività nicciana ma anche nella sua visione delle attività umane relazionali fondamentali, come la comunicazione e, largamente intesa, la dimensione culturale.

Il secondo capitolo, "Conrad e l'orrore della modernità", prende le mosse da un'esperienza didattica, la visione in classe della scena della calata degli elicotteri nel film *Apocalypse Now* (Coppola). Nel racconto di Lawtoo, questa scatenò negli studenti una reazione di rigetto prima e, successivamente, un'inquietante attrazione nei confronti della grandiosità marziale e della mitologia guerresca. Questa esperienza 'incarnata' e collettiva del misto di repulsione e eccitazione provocata dalla clip viene usata dall'autore come punto di partenza per l'analisi di *Un avamposto del progresso* e *Cuore di tenebra* di Conrad, due casi di studio paradigmatici per esplorare quelle emozioni che «innervano l'inconscio mimetico dell'uomo moderno» (114).

Nel terzo capitolo, "D. H. Lawrence e la dissoluzione dell'io", Lawtoo si confronta con un numero considerevole di scritti lawrenciani che gli permettono di indagare lo scrittore come «vittima», ed al contempo teorico, «della patologia affettiva [...] e della tradizione mimetica» (175). Lawrence incarnerebbe insomma, per dirla con Deleuze, una figura che raccoglie il lascito di Nietzsche e lo trasforma, stabilendo un rapporto di dialogo critico con l'opera di Freud attraverso una «celebrazione dell'inconscio fluido, dinamico, polarizzato e [...] magnetico» (221).

Bataille è invece il protagonista del quarto capitolo, "La comunicazione mimetica di Bataille". Qui l'autore invita a considerare il filosofo francese non, o per lo meno non esclusivamente, come il pensatore dell'erotismo ma piuttosto come un pensatore mimetico. O meglio, come un pensatore che, in quanto interessato all'erotismo, non può che guardare anche al pathos mimetico inconscio che questo genera. Secondo Lawtoo Bataille smantella i confini dell'individuazione proponendo un io aperto, la cui identità si fonda sull'alterità. In altre parole, Bataille costituisce un ponte ideale che lega l'inconscio mimetico del modernismo con la visione postmoderna di un io non più unitariamente inquadrabile.

La conclusione, "Teoria mimetica now", è, come anticipato, il capitolo più apertamente girardiano del volume. Lawtoo propone infatti nella «coda» un confronto sistematico tra l'approccio di Girard alla mimesi e quella nebulosa di scrittori e filosofi che, più o meno consapevolmente, se ne sono accostati rendendola il cardine della loro opera. Una rivisitazione, insomma, della forza inconscia mimetica che abita l'io in senso sia pre- che post-girardiano, per rilevare fratture e punti di contatto nell'evoluzione diacronica della mimesi. O meglio, una pluralità di modelli mimetici in dialogo ed in costante evoluzione.

I punti di forza de *Il fantasma dell'io* sono molteplici. Innanzitutto Lawtoo esplora la poligenesi del concetto di mimesi invece che applicarla – ed accettarla – scleroticamente in forma di teoria predeterminata. Piuttosto che essere trattati come oggetti passivi d'analisi, in questo volume autori e testi funzionano infatti come 'fonti attive' da cui le idee chiave esaminate dall'autore nascono e si sviluppano. In secondo luogo, Lawtoo indaga in maniera innovativa e esaustiva i rapporti tra teoria mimetica e psicoanalisi, coppia problematica e oggetto di controversia a partire dalla stessa opera di René Girard. Lawtoo ripensa la rivoluzione dell'io portata avanti dal modernismo in chiave nicciana, descrivendo un Ego che, pur liberandosi dalla repressione psicoanalitica, è in ogni caso scalzato dalla possibilità di essere padrone in casa propria, in quanto abitato dai «riflessi mimetici» e preda della «dissoluzione dell'io nell'esperienza di

Recensione a *Il fantasma dell'io*
Alessandra Diazzi

massa» (31). Allo stesso tempo, *Il fantasma dell'io* è un testo che offre al lettore un approccio esaustivo all'inconscio in chiave non psicoanalitica, aprendo la strada ad una archeologia dell'inconscio non solo pre-freudiana ma anche a Freud alternativa.

I meriti del volume sono però di ampio respiro e si estendono oltre quelle innovazioni collocabili all'interno dei confini della teoria mimetica. *Il fantasma dell'io*, infatti, va letto anche come interessante approccio ad una modernità che Lawtoo pone sotto l'egida nicciana e, più nello specifico, polarizza attorno all'asse Nietzsche-Conrad-Lawrence-Bataille. Così facendo, la nozione di mimesi, usata da Girard per 'smascherare' i miti romantici, agisce qui come punto d'ingresso per ridefinire e demistificare alcuni snodi cruciali del modernismo. È infatti un peccato che di questo termine si perda traccia nel titolo italiano, malgrado l'autore abbia sicuramente ragione quando osserva che, parlando di mimesis, spesso la traduzione e la copia si avvicinano in maniera più esatta al senso originario (13).

È infine da rilevare che – oltre all'approccio storico, filosofico, e letterario – *Il fantasma dell'io* contiene una lettura della realtà estremamente attuale, capace di parlare *alla* e *della* contemporaneità in maniera acuta e a tratti provocatoria, toccando nervi scoperti del nostro tempo quali il contagio, la viralità, e il trascinamento ipnotico delle masse.

Bibliografia

Antonello, Pierpaolo e Federica Casini. "The Reception of René Girard's Thought in Italy: 1965—Present." *Contagion: Journal of Violence, Mimesis, and Culture*, vol. 17, 2010, pp. 139-74.

Fornari, Franco e René Girard. *Il caso Nietzsche: la ribellione fallita dell'anticristo*. Marietti, 2002.